

SPECIALE 90 ANNI

È UNO DEI PIÙ PROMETTENTI DISEGNATORI IN ITALIA
 «HO IMPARATO DA PAZIENZA E DA STAINO. IL BUON GUSTO?
 SERVE PER SCEGLIERE BOMBONIERE NON PER FARE SATIRA»



**TANGO,
 CUORE e...**

come la satira
 ha fatto morire
 (dal ridere)
 il Partito Comunista

L'Unità 1924 Novant'anni
 2014

Nel disegno di Makkox, da sinistra, Pier Luigi Bersani, Massimo D'Alema, Piero Fassino, Rosy Bindi e al centro Matteo Renzi. Sotto un'immagine del disegnatore

-1

Makkox: sono cresciuto grazie a Tango e Cuore

RENATO PALLAVICINI

SEGUE DALLA PRIMA

Però la sua storia non comincia da qui: parte dai fumetti pubblicati da riviste come *Blue e Internazionale*; attraverso i suoi blog come *Cane-mucco*; passa per le vignette che escono su *Il Post*, il giornale on line diretto da Luca Sofri, poi raccolte in libri come *Full Monti* (Bao Publishing).

E allora, in questa serie «Novanta da ridere» dedicata al rapporto tra la satira e *L'Unità*, dopo le voci di alcuni protagonisti della stagione di *Tango* e di *Cuore*, non poteva mancare una voce che a quella stagione non ha direttamente partecipato ma che, in qualche misura, ne è una delle eredi più accreditate.

Quando uscì «Tango», tu avevi vent'anni: lo leggevi? E quanta importanza ha avuto per te?

«Si ho letto un po' *Tango* e poi *Cuore*, ma soprattutto, da prima, leggevo *Il Male*. E poi allora ero in fissa con Andrea Pazienza. Devo dire che la satira politica e la politica allora erano per me qualcosa di noioso. Ero un ragazzo degli anni Ottanta, dedito a quelle cose frivole che facevano venire i capelli dritti alla sinistra: la brillantina Tenax e gli Spandau Ballet. Oggi mi ritrovo «satiro politico» per puro caso».

Ma allora con Pazienza, come la mettiamo...?

«Andrea Pazienza faceva satira ma era soprattutto un narratore di storie umane. Pentothal, il suo personaggio, dichiara che i suoi compagni tiravano sanpietrini coscienti, lui no. Per me, prima di Andrea, il fumetto era un'altra cosa. Non avevo mai visto nulla del genere, le sue storie parlavano della vita, dimostravano che con il fumetto ci si può analizzare, confessare. Non conoscevo quel mondo: Paz mi ha fortemente influenzato».

...

«Bobo e Pentothal anche se molto differenti sanno raccontare storie e caricarle di umanità»



«Tango» e poi «Cuore», aprirono coraggiosamente alla satira di sinistra nei confronti della sinistra. Che ne pensi?

«Penso che sia l'unica possibile. Si può fare satira in maniera consapevole solo su ciò che conosci che fa parte di te; ci deve essere empatia. Ad esempio mi viene bene fare satira sulla destra, perché la destra mi è familiare, la conosco intimamente: sono cresciuto in una famiglia di fa-

scisti che, quando avevo 8 anni, mi portava ai comizi di Almirante. *Cuore* e *Tango* colpivano duro, un po' come ha fatto Nanni Moretti, affondando il coltello nella carne che conoscevano meglio. E poi Staino, già con le strisce di Bobo, era di quelli che mettevano nei loro fumetti e nelle loro vignette la componente umana; di lui mi piaceva molto come descriveva le relazioni umane».

La satira, per definizione, deve essere cattiva: quanto ci si può spingere in là nella cattiveria?

«Il limite è l'inutilità. Quando la cosa che dici non è superflua, allora puoi anche arrivare ad estremi dolorosi...»

Anche al cattivo gusto?

«Il buon gusto e il cattivo gusto servono solo per scegliere le bomboniere. Insomma, voglio dire che la satira non deve fare da ornamento, perché in questo senso anche il cattivo gusto e la cattiveria possono diventare ornamento. E comunque la satira non deve essere vendicativa».

A un certo punto la satira su carta è passata un po' in secondo piano ed è esplosa la satira in tv. Programmi storici come «La tv delle Ragazze», «Avanzi» e tanti altri, hanno dato vita a personaggi e tormentoni di satira politica. Tu, prima sul web, e ora in tv con «Gazebo» l'hai riportata, in un certo senso, alle origini, e cioè al disegno, anche se elettronico. Che cosa ne pensi?

«È così. Io faccio quelli che chiamano fumetto-

ni: un po' fumetti e un po' cartoni. Privilegio i disegni che stanno fermi, faccio muovere la camera ma non faccio animazione. Ho seguito e imparato la lezione di *Supergulp* (il celebre programma di Guido De Maria e Giancarlo Governi che ha portato i fumetti in tv, ndr) ma senza usare le voci, senza doppiaggio... gli spettatori devono leggere».

Tu ritrai i personaggi oggetto della tua satira senza particolari deformazioni, non fai, insomma caricature. Su che cosa punti di più e che cosa ti colpisce di più?

«Cerco di non renderli brutti. Ho fatto di recente una Merkel come la Dietrich e sono orgoglioso di averla fatta bella e sexy. Farla brutta sarebbe sciocco e inutile, una cattiveria da fascisti, un po' come facevano caricaturando gli ebrei. Berlusconi l'ho fatto simpatico, quasi come Topolino, perché il lui ci sono parte dei difetti che appartengono a molti, anche i miei. Quando ho disegnato Monti ci ho messo dentro delle cose dei miei zii...»

Però Renzi lo hai ritratto come Tintin...

«L'idea è stata di Giovanni De Mauro (direttore di *Internazionale* ed ex redattore di *Tango*, ndr). Io l'avevo disegnato con i pantaloni da boy-scout e lui mi ha detto: facciamolo come Tintin! Ci sarà da divertirsi. Non so come farà a non confondersi, visto che incontra tutti: finirà che a Obama parlerà in tedesco e agli africani dirà che possono sfiorare con il Pil».

Come riesci a stare dietro a quanto succede, visto che in un paio d'anni sono cambiati 4 presidenti del Consiglio e tanti protagonisti della politica?

«L'Italia è un Giardino dell'Eden: ogni mattina puoi scegliere quale frutto mangiare. È un teatrino di figure dell'opera, ci sono tutti: il Papa, i separatisti veneti... Pensa se fossi in Germania, con la Merkel che sta lì dal 2005. Oppure in Svezia, Danimarca... Sono un satiro fortunato». **Le tue vignette sono lunghissime, usano la tecnica dello «scroll», lo scorrimento verticale tipico del computer e del linguaggio web e con i loro dialoghi fitti assomigliano un po' a fulminanti pezzi di teatro...**

«Ho copiato un po' dalla storica rivista di satira *Mad Magazine*, dove c'era un disegnatore che usava questa tecnica: invece di fare cinquanta vignette in sequenza, ne disegnava poche e faceva uscire i dialoghi da voci fuori campo, con botta e risposta. Fosse per me dirigerei attori... però il disegno ti rende dio, e gli attori si muovono e parlano come vuoi tu, senza problemi».

...

«L'Italia è proprio come un Giardino dell'Eden: ogni mattina puoi scegliere quale frutto mangiare»

CON IL GIORNALE AL PREZZO DI DUE EURO

Domani l'inserto sulla satira, prenotalo in edicola

Prima c'era il tratto elegante e puntuale di Fortebraccio (Mario Melloni) con un'ironia mai volgare verso gli avversari politici. Poi con Bobo-Staino su *L'Unità* prese le mosse un mutamento epocale. Un partito serio attraverso il suo giornale iniziò a parlare di se stesso, dei suoi dubbi. Da qui nasce l'avventura di «Tango» prima e «Cuore» dopo. Il meglio

della satira dell'Unità lo troverete nell'inserto in edicola domani: 96 pagine su carta migliorata a due euro, compreso il prezzo del giornale (un consiglio: prenotate la vostra copia dall'edicolante!). Oltre a vignette memorabili ci saranno articoli di Veltroni, Pivetta, Staino, ElleKappa, Franchi, Celi e un'intervista a Emanuele Macaluso.